

Le famiglie chiamate a pagare i contributi per 830 mila domestici

Scade il termine per colf e badanti, ecco le regole per i datori di lavoro e come comportarsi in caso di malattia

Luca Monticelli

09 Aprile 2025 alle 09:31

Il 10 aprile scatta il termine per pagare i contributi Inps dei lavoratori domestici per la loro attività nel primo trimestre del 2025. Sono attesi in cassa i versamenti di oltre 830 mila lavoratori domestici.

I contributi sono a carico delle famiglie che impiegano colf, badanti e baby sitter e vanno corrisposti entro il decimo giorno del mese successivo rispetto al trimestre di riferimento, spiega **Assindatcolf**, l'associazione sindacale dei datori del lavoro domestico.

Di solito è l'Inps che spedisce alle famiglie i bollettini da pagare attraverso la piattaforma PagoPa, qualora non fossero arrivati per posta i datori di lavoro possono scaricare gli avvisi di pagamento dal sito dell'Inps o da quello dell'agenzia digitale (Agid). Chi non paga in tempo è soggetto a una mora agevolata se salda nel giro di quattro mesi, poi la multa diventa più salata.

Assindatcolf invita i soggetti interessati al versamento ad accedere al sito dell'Inps per modificare l'importo dei contributi nel caso in cui il rapporto di lavoro domestico abbia subito delle variazioni. I bollettini sono calcolati in base alle ore lavorate e alla retribuzione.

Assindatcolf ricorda anche ai datori di lavoro che è **necessario conservare le ricevute dei versamenti effettuati perché questi possono essere portati in deduzione in sede di dichiarazione dei redditi, per un limite di 1.549 euro** l'anno nella quota a proprio carico.

La Cassacolf

Contestualmente all'Inps, **il datore di lavoro ha l'obbligo di versare** (con le stesse scadenze) il contributo di assistenza contrattuale alla **Cassacolf** (0,06 euro per ogni ora, di cui 0,02 euro a carico del lavoratore e 0,04 euro a carico del datore), che dà diritto a trattamenti assistenziali sanitari e assicurativi integrativi delle prestazioni pubbliche.

La Cassacolf è uno strumento poco conosciuto, sia dai datori di lavoro che dai domestici stessi, che **funziona come un'assicurazione sanitaria**, sempre che i contributi vengano versati. Con la cassa il lavoratore ha diritto a un'indennità in caso di ricovero ospedaliero o di maternità; il rimborso di alcuni ticket per le spese sanitarie così come per le visite specialistiche. Tutte prestazioni che il lavoratore domestico può portare a rimborso presentando i documenti necessari alla Cassacolf o usufruirne nelle strutture convenzionate.

Come funziona la malattia

Una eventualità come la malattia della colf, badante o baby sitter diventa spesso un problema per le famiglie, non solo perché bisogna riorganizzare i tempi della giornata, ma anche perché spesso i datori di lavoro non sono preparati a gestire burocraticamente la malattia del proprio lavoratore. Perciò, quando si presenta questa situazione spesso le persone si trovano in balia della burocrazia. Innanzitutto, è utile ricordare che **la malattia della colf è a carico della famiglia che la impiega, non è pagata dall'Inps, come si evince dall'articolo 27 del contratto nazionale del lavoro domestico.**

Assindatcolf fornisce un prontuario in grado di sciogliere tutti i dubbi.

Quanti giorni di malattia spettano a colf e badanti

Primo passo: il lavoratore deve comunicare il protocollo del certificato medico alla famiglia. Con una anzianità fino a sei mesi di servizio il contratto nazionale prevede che il datore di lavoro riconosca otto giorni di malattia pagati. Come? **Fino al terzo giorno consecutivo, con un importo pari al 50% della “retribuzione globale di fatto giornaliera”, mentre dal quarto giorno in poi pari al 100% della “retribuzione globale di fatto”.**

Per una anzianità tra i sei mesi e i due anni di servizio i giorni pagati riconosciuti diventano 10: fino al terzo giorno consecutivo al 50% e poi al 100%.

Oltre i due anni i giorni pagati riconosciuti diventano 15: fino al terzo giorno consecutivo sono retribuiti al 50% e poi al 100%.

Il calcolo

Sul proprio sito internet **Assindatcolf** fornisce **un esempio per calcolare la malattia di un collaboratore domestico non convivente con due anni di servizio.**

Il caso è quello di un assistente familiare con retribuzione oraria di 7 euro per 6 ore settimanali. Ad aprile 2024 il dipendente si ammala per la prima volta e consegna al datore un certificato con prognosi dal 01/04 al 06/04, rientra quindi in servizio ma pochi giorni dopo comunica una nuova malattia dal 18/04 al 21/04. In base all'anzianità di servizio ha diritto al pagamento di 15 giorni di malattia e non avendo usufruito di nessun giorno, sarà quindi da retribuire l'intero periodo di malattia (in totale 10 giorni di calendario). **I primi tre giorni per ogni evento al 50% ed i rimanenti al 100%. Calcoliamo, quindi, il valore del giorno di malattia, che sarà pari a 1/30 della retribuzione globale media mensile**, il cui importo si conteggia in questo modo: 6 ore settimanali x 7€ x 52 settimane/12 mesi= 182 euro e poi dividiamo il risultato così ottenuto per 30. Quindi $182 : 30 = 6,066$ euro per un giorno di malattia, ridotto al 50% (3,033 euro) per i primi tre giorni.

Secondo l'esempio:

– (dal 01/4 al 03/04) 3 giorni x 3,033 = 9,099 euro

– dal (04/04 al 06/04) 3 giorni x 6,066 = 18,198 euro

– (dal 18/4 al 20/04) 3 giorni x 3,033 = 9,099 euro

– (dal 21/4 al 21/4) 1 giorno x 6,066 = 6,066 euro

La retribuzione dei 10 giorni di malattia sarà 9,099 + 18,198 + 9,099 + 6,066 = 42,462 euro.